



IN TOUR TRA PARCHI D'ABRUZZO

*5 GIORNI TRA PARCHI NATURALI ED AREE PROTETTE ALLA SCOPERTA
DELLE EMERGENZE STORICO - NATURALISTICHE DELLA REGIONE VERDE*

25/29 SETTEMBRE 2010

SHERPA
coop

IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Il territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è costituito principalmente da un insieme di catene montuose di altitudine compresa tra i 900 e i 2.200 m s.l.m.

Le montagne del Parco presentano un paesaggio vario ed interessante in cui si alternano vette tondeggianti, tipiche dell'Appennino, a pendii dirupati dal tipico aspetto alpino. La zona centrale del Parco è percorsa dal fiume Sangro, al quale affluiscono vari torrenti; nella zona più esterna defluiscono, invece, le acque del fiume Giovenco, del Melfa, del Volturno e di altri fiumi.

A causa del fenomeno carsico, le acque scorrono spesso in letti sotterranei e formano risorgive a valle, talvolta anche fuori del territorio del Parco. All'interno del Parco esistono due bacini lacustri: il lago artificiale di Barrea alimentato dal fiume Sangro ed il lago Vivo di origine naturale. Quest'ultimo è situato in una depressione di origine tettonica posta a circa 1.600 m s.l.m. Essendo alimentato in parte da sorgenti proprie ed in parte dallo scioglimento delle nevi, le sue dimensioni seguono andamenti stagionali.

Il territorio del Parco è stato in passato modellato da fenomeni di glaciazione e carsismo, oggi testimoniati dalla presenza di circhi glaciali nella parte alta delle vallate, depositi morenici, rocce montonate lungo le valli, grotte, fenditure e doline. Le rocce del Parco sono per la maggior parte di natura calcarea. Nella zona della Camosciara è presente la dolomia, un tipo di roccia che, essendo impermeabile, permette all'acqua di scorrere in superficie dando luogo a pittoresche cascate e pozze d'acqua.

Dopo anni di intolleranza e persecuzioni, essa è oggi difesa nella sua totalità, grazie all'opera, sia educativa che di tutela, svolta dall'Ente Parco negli ultimi anni.

Per i visitatori non è facile avvistare gli animali, perché questi sono per lo più sfuggenti, elusivi e circospetti, forse a ricordo della negativa esperienza con l'uomo. Tuttavia in alcune stagioni dell'anno e in particolari circostanze (tranquillità, silenzio e rispetto dell'ambiente), è possibile osservare anche gli animali più spettacolari e rappresentativi del Parco, come il camoscio d'Abruzzo, l'orso bruno marsicano, il lupo, il cervo e l'aquila reale.

Oggi il Parco ospita una grande varietà di animali che un tempo occupavano un areale assai più esteso nell'Appennino: 60 specie di mammiferi, 300 di uccelli, 40 di rettili, anfibi e pesci, e moltissime specie di insetti, comprendenti importanti endemismi.

IL CENTRO VISITATORI DELL'ORSO

La Struttura - Nel cuore Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise, nello splendido borgo di Villavallelonga a 1005 metri d'altezza, sorge il Centro Visita dell'Orso di Villavallelonga. Struttura del Parco, gestita da aprile 2009



da Sherpa coop, il Centro visite nasce come struttura educativa ed informativa incentrata sulla figura del famoso plantigrado simbolo del Parco, l'Orso Bruno Marsicano. Grazie ad un'ampia area faunistica i visitatori possono inoltre osservare Yoga, un esemplare femmina di Orso Bruno Marsicano e un maschio, Sandrino, così battezzato nell'82 in onore dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. Al suo interno la struttura ospita:

Museo dell'Orso - Il percorso museale illustra la vita di questo famoso plantigrado attraverso

pannelli, bacheche e diorami; periodicamente vengono ospitate mostre temporanee. Ai piccoli visitatori è dedicato un punto di interpretazione della natura e nella sala proiezioni annessa è possibile assistere a filmati naturalistici generali o specifici sulla vita e le abitudini dell'Orso. Educatori ambientali forniscono inoltre servizi di animazione ambientale e visite guidate all'interno della struttura (min. 10 persone).

Ufficio Informazioni - Situato all'ingresso del museo, personale specializzato nel servizio di front office fornisce indicazioni e assistenza per la partecipazione alle attività di educazione ed animazione ambientale, sul programma di escursioni e sulle modalità d'iscrizione alle varie attività. Presso l'ufficio informazioni è inoltre possibile presentare segnalazioni e reclami.

Area Faunistica dell'orso - Un'ampia area recintata, visibile percorrendo il Sentiero Natura, che ospita in stato di semilibertà Yoga e Sandrino,

i due bellissimi esemplari di Orso Bruno Marsicano. E' possibile inoltre osservare i due incantevoli esemplari di cervi che vivono indisturbati nell'area recintata a loro riservata in stato di semilibertà.

Sentiero Natura - Un sentiero attrezzato, facile da percorrere. Camminando è possibile osservare le due aree faunistiche, l'area faunistica dell'orso e l'area faunistica del cervo, studiando in silenzio le abitudini degli animali.



PARCO NAZIONALE GRAN SASSO MONTI DELLA LAGA



È un territorio cerniera tra la regione euro-siberiana e quella mediterranea, in cui si localizza la montagna più elevata dell'Appennino che racchiude l'unico ghiacciaio dell'Europa meridionale. La posizione geografica, l'altezza raggiunta dalle montagne, nonché la differente geologia dei rilievi: calcari e dolomie sul Gran Sasso e sui Monti Gemelli, arenarie e marne sui Monti della Laga, determinano una straordinaria ricchezza di specie animali e

vegetali, nonché una varietà di ecosistemi e paesaggi davvero unica.

Il Parco ospita numerose specie faunistiche e floristiche esclusive di quest'area, inoltre gli animali più rappresentativi dell'Appennino quali il lupo, il camoscio d'Abruzzo, l'orso, l'aquila reale o il biancone che evocano con forza una natura primordiale e selvaggia. La millenaria opera dell'uomo si è integrata in maniera armonica in questo superbo contesto ambientale arricchendolo ulteriormente. Antichi paesaggi agrari e pastorali quali i campi aperti, i mandorleti, i monumentali boschi di castagno, i geometrici orti fluviali, sono solo alcuni dei risultati del lavoro di generazioni di contadini e pastori. Ogni valle conserva ancora le sue antiche varietà colturali, gelosamente custodite come si deve a ciò che c'è di più prezioso dell'eredità dei padri. Si coltivano tuttora le

lenticchie ad oltre 1500 m di quota, la pastinaca, lo zafferano, la solina, l'antico grano tenero conosciuto già in epoca romana, l'aneto o il coriandolo.

MUSEO DEL LEGNO DI ARISCHIA

Quello del Legno è un museo interattivo, un viaggio virtuale dal Bosco agli antichi mestieri, dal legno come materia vivente al legno come materia prima. Immagini, animazioni e manufatti artigianali danno vita ad un percorso didattico che conduce i ragazzi attraverso le faggete, fra i suoni degli animali del bosco fino alla bottega del falegname. E' proprio il legame storico con la comunità di Arischia, che per secoli ha avuto il bosco come unica fonte di sostentamento, ad aver ispirato la localizzazione di questo Museo.

Il Museo assolve a un duplice compito, non solo quello educativo ma anche quello di promuovere la conoscenza di mestieri che ormai rischiano di scomparire. Fra i reperti esposti, infatti, ci sono le famose "arche" in legno di faggio, tipici manufatti dell'artigianato tradizionale di Arischia, destinate principalmente alla conservazione del pane, la cui produzione il Parco intende rilanciare attraverso corsi specifici, e alle quali lo stesso Ente ha recentemente dedicato la pubblicazione di un volume che ne traccia la storia. Le arche sono costruite senza ausilio di chiodi ma solo con magistrali incastri di tavole lavorate con l'ascia. Tra le altre attività anticamente legate al bosco, è documentata nel Museo l'antica produzione del carbone vegetale, della cui pratica nella Val Chiarino si possono ancora notare le numerose piazzole ove venivano costruite le carbonaie.

PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA

Il Parco Nazionale della Majella si caratterizza per l'elevata montuosità del suo territorio, infatti ben il 55% si trova a quote superiori ai 2000 metri. Al suo interno racchiude vaste aree (widelands), che presentano aspetti peculiari di natura selvaggia (wildland), la parte più pregevole e rara del patrimonio nazionale di biodiversità.



Allo stato attuale delle conoscenze, il Parco ospita oltre il 78% delle specie di mammiferi (eccetto i Cetacei) presenti in Abruzzo, e oltre il 45% di quelle italiane. Considerando le lacune di dati su alcuni gruppi numerosi come gli insettivori e i chiroterteri, si può già affermare che anche relativamente a questa componente faunistica, esso costituisce un vero e proprio "hot spot" per la conservazione della biodiversità.

Le 2114 entità vegetali conosciute per il territorio del Parco sono distribuite in più di 50 differenti habitat, dislocati nei vari piani altitudinali. La peculiarità dell'habitat è data soprattutto dal numero di endemismi, che nel Parco ammontano a ben 142 specie vegetali, concentrati in gran parte negli orizzonti culminali. A livello floristico, il Parco rappresenta il settore più meridionale d'Europa della Regione Alpina ed un vero e proprio crocevia di flussi genetici, con categorie di grande prestigio ecologico e fitogeografico: infatti con oltre 2.000 entità floristiche il Parco ospita il 65% della flora abruzzese, il 37% di quella italiana ed il 22% di

quella europea. Gli ambienti di alta quota ospitano anche specie di notevole pregio faunistico, tra cui il Camoscio appenninico e la Vipera dell'Orsini, specie prioritarie ai sensi della Direttiva HABITAT/92/43/CEE. Al di sotto degli ambienti culminali è presente la fascia degli arbusti contorti costituita dal Pino mugo che sulla Majella costituisce la formazione vegetale più estesa dell'Appennino. Tra i 1800 m circa e gli 800 m. sono presenti i boschi rappresentati dalla faggeta e intercalati dai prati e pascoli. Questi sono gli ambienti elettivi degli ungulati selvatici e di predatori come l'orso e il lupo, anch'esse specie prioritarie ai sensi della direttiva appena citata.

Oltre che ambienti naturali, il territorio del Parco presenta anche una discreta superficie occupata da aree agricole abbandonate ormai da lungo tempo e in fase di lenta evoluzione naturale verso ecosistemi più complessi (arbusteti, pascoli arborati, boschi di neo formazione, ecc.).

Altri esempi di segni lasciati dall'Uomo sono i rimboschimenti con pinete o gli stessi pascoli e prati falciabili. In quest'ultimo caso le attività umane condotte da secoli hanno ampliato la diffusione di certe specie e hanno contribuito significativamente a mantenere la biodiversità. Infatti, mantenere alcune pratiche agricole, come l'allevamento estensivo o un'agricoltura condotta in maniera tradizionale, può essere uno strumento fondamentale per conservare ambienti, che sono frutto di interazione tra Uomo e Natura; di contro la riforestazione dei pascoli, seppur naturale, porterebbe ad una drastica diminuzione di certe specie sia vegetali che animali.

CENTRO VISITA "PAOLO BARRASSO" – CARAMANICO TERME

Nel Centro di Visita «Paolo Barrasso» è allestito un Museo con una sezione naturalistica e una archeologica. Nella prima, posta al piano inferiore, si possono osservare una vetrina dedicata alla geologia e ai fossili della Majella, nonché ricostruzioni dell'habitat della Lontra e degli ambienti della Valle dell'Orfento: faggeta, rupi, muggheta. La sezione archeologica del Museo ospita numerosi reperti rinvenuti in Majella settentrionale, dal Paleolitico inferiore all'epoca romana; questa sezione, posta al piano superiore, è accessibile a non vedenti e ipovedenti. Annessa alla struttura museale si trovano l'area faunistica della Lontra europea e una sala conferenze, entrambe accessibili ai diversamente abili. Il Centro è ideale punto di partenza per escursioni nella Valle dell'Orfento e all'Eremo di San Giovanni, nonché per tutto il comprensorio nord occidentale del Parco. Informazioni più dettagliate, guide, materiali informativi e cartine sui percorsi escursionistici possono essere acquisite in loco. Nella struttura ci sono anche una biblioteca e un laboratorio didattico. Essa è adiacente alla "Casa del Lupo", nuova sede scientifica del Parco con foresteria.

PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO

Il Parco Regionale Sirente Velino si caratterizza per ospitare diversi tipi di ambienti, dall'ambiente montano a quello di media montagna, dal paesaggio collinare a quello fluviale, passando dai 2.300 metri ai 600 metri di altitudine.

Ogni tipo di ambiente ospita un particolare tipo di fauna e di vegetazione. Al momento, nel Parco risultano censite 1.926 entità floristiche; 216 Specie Vertebrati; 149 Uccelli; 43 Mammiferi; 13 Rettili; 11 Anfibi. Dal punto di vista morfologico, il territorio del Parco si presenta distribuito in tre ampi settori, ciascuno caratterizzato da particolari aspetti.



L'Altopiano delle Rocche, il sistema centrale degli altopiani di origine carsica che si estendono con brevi dislivelli e la cui morfologia e conformazione geologica testimonia anche la presenza di antichi ghiacciai. Boschi di faggio, pascoli e prati, rivestiti in primavera dalle fioriture di narciso, caratterizzano l'altopiano; pareti verticali, imponenti e dolomitiche, connotano i profondi canali che solcano il Monte Sirente. La Marsica settentrionale, il versante

sudovest del Sirente e del Massiccio del Velino appare nudo e brullo, caratterizzato da diffusi affioramenti rocciosi. Il territorio è solcato da profonde incisioni di origine glaciale, come le Gole di Celano, la Val di Teve e la Valle Majelama, che custodiscono immutati luoghi impervi e segreti, ricchi di specie floristiche rare ed endemiche.

La Valle dell'Aterno e la Valle Subequana, dove la fa da padrone il fiume Aterno, il corso d'acqua che scorre in una stretta valle fluviale caratterizzata da una straordinaria presenza di beni storici, artistici, architettonici e archeologici. Lungo l'Aterno il paesaggio fluviale si presenta a tratti sovrapposto a quello agricolo; tra Beffi e Acciano il corso d'acqua scorre tra pareti rocciose impervie; popolamenti di pioppo nero e salici, caratterizzano le sponde fluviali.

Nell'area protetta vivono specie a rischio di estinzione come l'orso marsicano, qui presente con 3-5 esemplari e sulla cui conservazione il Parco è impegnato da circa un decennio grazie alla realizzazione di tre successivi progetti LIFE di cui uno in corso, specie come il lupo appenninico, l'aquila reale, il grifone, splendido avvoltoio reintrodotta dal Corpo Forestale dello Stato, il picchio dorsobianco e l'astore queste ultime specie oggi rare e in via di estinzione legate all'ambiente forestale che qui trovano ampie foreste dove nidificare. Pareti rupestri e falesie offrono habitat ideali alla nidificazione anche per il falco pellegrino, il gufo reale, il gracchio alpino, il rarissimo lanario.

Alcune specie meno note ma tuttavia rarissime sono ancora presenti nell'area protetta, come la lepre italica e la Rosalia alpina, un coloratissimo coleottero legato a boschi maturi di faggio. L'area protetta è inoltre risultata dagli studi svolti in ambito nazionale tra le poche aree appenniniche idonee alla reintroduzione del camoscio appenninico.

Fra i **mammiferi**, oltre all'Orso Marsicano ed al lupo appenninico sono presenti: il Gatto Selvatico, la Martora, il Cervo, il Capriolo, l'Istrice, il ghio.

Fra gli **uccelli** ricordiamo anche: il Martin pescatore, il Gracchio Corallino, lo Sparviero, il Corvo Imperiale, il Picchio muraiolo, il Picchio Verde, il Fringuello alpino, la Coturnice, l'Averla Piccola, la Tottavilla.

Fra i **rettili** sono presenti, oltre alla rarissima Vipera Orsini, il Cervone, la Natrice, il Biacco.

Fra gli **anfibi** sono segnalate la Salamandra Appenninica, la Salamandrina dagli Occhiali, il Tritone Appenninico, la Rana Rossa Appenninica, la Raganella Italica.

IL CENTRO VISITE DEL CAMOSCIO DI ROVERE

Dedicato al camoscio e alla fauna e vegetazione presente nel Parco, questo centro, con annessa area faunistica, è un valido punto di informazione per quanti sono desiderosi di conoscere da vicino questo splendido animale. Situato nella frazione di Rovere, nel comune di Rocca di Mezzo, all'interno si può trovare: un punto informativo con materiale in distribuzione, un "murales" rappresentante l'habitat del

camoscio, pannelli illustrativi, reperti animali e vegetali del parco Sirente Velino, un plastico sul camoscio ed una teca con esemplari di camoscio. L'ultima sala è adibita a sala conferenze o sala ricreativa per attività di educazione ambientale con bambini. Una grande vetrata permette, con l'ausilio di binocoli, la veduta dell'area faunistica.

LA RISERVA NATURALE ORIENTATA MONTE VELINO

La Riserva Naturale Orientata del Monte Velino è stata istituita nel 1987 con un Decreto del Ministero dell'Ambiente a seguito di una specifica volontà espressa dalle amministrazioni comunali di Magliano dei Marsi e Massa d'Albe (AQ), proprietarie del territorio, che decisero altresì di affidare la gestione dell'area



protetta al Corpo Forestale dello Stato.

Il territorio della Riserva si estende per circa 3.500 ettari in un'area dell'Appennino centrale posta ai margini settentrionali della piana del Fucino, un tempo occupata dall'omonimo lago. Il Massiccio del Monte Velino (2487 m s.l.m.), terzo gruppo montuoso dell'Appennino dopo Gran Sasso e Majella, e le due valli di origine glaciale che lo delimitano, la Majelama verso nordest, e la Val di Teve verso nordovest, costituiscono un unicum di grande pregio naturalistico ed ambientale, arricchito dalla presenza di specie ed ecosistemi rari e pregiati. Tra le specie faunistiche di rilevante importanza il Griffone e l'Aquila reale occupano un posto importante all'interno della Riserva in quanto rare e minacciate di estinzione.

Nell'Appennino centrale, infatti, il grifone scomparve nel 1700 principalmente per cause antropiche: persecuzione diretta,

modificazioni ambientali.

Così, allo scopo di riportare nell'Appennino centrale questa specie che da tempo vi era scomparsa, nell'ottobre nel 1993 il Corpo Forestale dello Stato ha avviato un progetto di reintroduzione. Attualmente studi e monitoraggi permettono di gestire e conservare questo importante avvoltoio.

LA RISERVA NATURALE REGIONALE GROTTA DI PIETRASECCA

L'area protetta, che ricopre 110 ettari, si trova interamente nel comune di Carsoli, in un'ampia area carsica ed è la prima Riserva (nata nel 1992) a livello europeo costituita specificamente per la tutela di un sito di questo tipo.

Di grande fascino sono due cavità scavate dalle acque nelle rocce calcaree del Cretacico: la Grotta Grande del Cervo, scoperta nel 1984, e quella dell'Ovito. La prima deve la sua importanza al ritrovamento di ossa di cervo di notevole interesse paleontologico, ma anche di monete romane del IV-V sec. d. C. La seconda è invece un inghiottitoio nel quale le acque che scorrono in superficie scompaiono per tornare alla luce a 1300 metri di distanza nella cosiddetta risorgenza della Vena Cionca a Pietrasecca.



Le visite sono consigliate soprattutto in autunno e primavera, quando la portata della sorgente è maggiore. Nell'area protetta e sui rilievi circostanti crescono boschi misti con carpino, orniello, cerro e nocciolo sovrastati da faggete che ricoprono i monti attorno fin quasi alla sommità. Nella Riserva fioriscono, tra le altre, l'Anemone appennina, il Ranuncolino musciato, la Saxifraga rotundifolia. Fra gli uccelli sono presenti picchio verde e coturnice.

La Riserva Naturale Regionale Grotte di Pietrasecca è la prima riserva in Europa nata per preservare un sito carsico. Questa attenzione mostrata negli anni rispetto alla tutela dell'ambiente e delle culture che in esso si sono sviluppate non basta però a far maturare negli abitanti del territorio la consapevolezza di vivere in un'area protetta, quale vetrina di ricchezze, diversità e fenomeni carsici di grande valore; spesso è più facile che siano i turisti ad apprezzarli.

RISERVA NATURALE ORIENTATA SORGENTI DEL PESCARA



Il cuore delle Sorgenti del Pescara, Riserva Naturale orientata dalla Regione Abruzzo, è un vasto specchio di trasparentissima acqua creato dalla concentrazione, in una piccola area, di numerose sorgenti e polle d'acqua subacquee. In effetti, lo specchio d'acqua, solo impropriamente può considerarsi un lago, mentre più correttamente deve essere interpretato come il primo tratto di un fiume che nasce quasi all'improvviso per il sovrapporsi dei calcari permeabili di Colle Capo Pescara sulle formazioni argillose del fondovalle. Le acque, provenienti

direttamente da Campo Imperatore, vasto altopiano del Gran Sasso, dopo un percorso della durata di circa 30 giorni, si concentrano nell'area di Capo Pescara, una delle più importanti aree sorgentifere dell'Italia centromeridionale, anche in considerazione della bassa quota (250 m.s.l.) di questo fenomeno idrogeologico.

Proprio per conservare questo spettacolo paesaggistico, insieme alla sua unicità faunistica e vegetazionale, nel 1986 la Regione Abruzzo istituì la Riserva su 50 ha, cui bisogna aggiungere 86 ha di fascia di protezione esterna. Per chi arriva in macchina alla Riserva, può fermarsi nel "*Parcheggio del Riccio*" e può subito fare un salto al cosiddetto *Punto informazioni*, dove gli operatori della Riserva vi daranno tutte le notizie per un'interessante visita all'area protetta. Qui si può prendere, o acquistare diverso materiale informativo, ed avere un primo assaggio di cosa si potrà vedere durante la visita alla Riserva, osservando un piccolo ma pregevole *Diorama sull'habitat di Capo Pescara* e l'*Acquario delle Sorgenti* Nei pressi del Parcheggio e del Punto informazioni, è stata predisposta l'*Area picnic "La Talpa"*, molto apprezzata dai turisti, vista la sua frequentazione primaverile ed estiva. Si tratta di un'ampia area di circa 5.000 metri quadrati, con una ventina di tavoli, diversi punti fuoco per la cottura delle carni e una fresca fontanella. Nell'area si trovano anche *giochi per i più piccoli* che potranno scorrizzare per tutta la zona senza alcun pericolo. A completare le strutture e servizi di questo primo settore, interamente compreso nella fascia esterna della riserva, accanto al Punto informazioni sono sistemati i servizi igienici, anche per portatori di handicap, un'altra fontanella e un *piccolo stagno didattico*.

PROGRAMMA DEL SOGGIORNO ARTICOLATO IN 5 GIORNI

SABATO 25 SETTEMBRE

Ore 18.00 – Partenza in pullman dall'aeroporto di Roma Fiumicino

Ore 20.00 – Arrivo a Celano. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

DOMENICA 26 SETTEMBRE

ore 08.30 - Partenza

ore 09.30 – Arrivo a Pietrasecca ed incontro con le guide. Itinerario guidato lungo il sentiero che conduce alla Grotta del Cervo, incentrato sulla geomorfologia e geologia;

Visita guidata della Grotta del Cervo con la Guida Speleologica della Regione Abruzzo;

Ore 13.30 – Partenza per Magliano dei Marsi

Ore 14.00 – Pranzo al sacco nell'area attrezzata della Riserva naturale Orientata del Parco Sirente Velino a Magliano dei Marsi, Visita al Museo, all'orto botanico ed al sentiero naturalistico.

Ore 18.30 – Partenza per Celano. Rientro in albergo, cena e pernottamento.

LUNEDÌ 27 SETTEMBRE

Ore 08.00 – Partenza

Ore 09.30 – Arrivo ad Arischia e visita del Museo del Legno del Parco nazionale Gran Sasso Monti della Laga

Ore 13.00 – Pranzo al sacco

Ore 14.30 – Spostamento a Rovere nel Centro visite del Camoscio del Parco naturale regionale Sirente Velino. Visita guidata.

Ore 17.30 – spostamento ad Ovindoli. Visita libera del centro storico.

Ore 19.00 – Partenza per Celano. Rientro in albergo.

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE

Ore 08.00 – partenza

Ore 09.30 – arrivo a Popoli nella Riserva Naturale Orientata sorgenti del Pescara.

Ore 13.30 – Pranzo al sacco nell'area pic-nic.

Ore 16.30 - arrivo a Caramanico Terme. Visita al centro visite "Paolo Barrasso", al sito archeologico ed alla sezione naturalistica.

Ore 18.30 – Partenza per Celano. Arrivo in albergo. Cena e pernottamento.

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE

Ore 08.00 – Partenza per Villavallelonga. Visita guidata del Museo e area faunistica del Centro Visite dell'Orso di Villavallelonga.

Ore 12.30 – Partenza per Pescasseroli

SCHEDA RIASSUNTIVA

Programma del soggiorno articolato in cinque giorni

Tema

Naturalistico - culturale

Titolo

In tour tra i Parchi d'Abruzzo

Tour Operator

**Tour operator "Fausto Viaggi" – Teramo
via Tevere, n° 24/26 – 64100 Teramo**

Ente organizzatore

SHERPA coop

Via M.Martorelli snc – 67050 Massa d'Albe (Aq)
Tel. 0863.1940278 – Fax 0863.7431178
mail: info@sherpa.abruzzo.it

Servizi Offerti

Pullman

**N. 4 giorni pensione completa in Hotel 4 stelle
Assistenza e visite guidate in lingua inglese**

Descrizione del percorso e dei luoghi da visitare

Visita guidata della Riserva Carsica Grotte di Pietrasecca

Visita guidata della Riserva Naturale Orientata Monte Velino

Visita guidata nel Museo del legno di Arischia – Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga

Visita guidata Centro Visite del camoscio di Rovere e del centro storico di Ovindoli – Parco naturale regionale Sirente Velino

Visita guidata della Riserva naturale orientata Sorgenti del Pescara

Visita al centro visite "Paolo Barrasso" di Caramanico Terme – Parco nazionale della Majella

Visita guidata del Centro visite dell'Orso di Villavallelonga – Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise

Periodo tour

25/29 settembre 2010

Costo

€757 a partecipante

Il costo comprende: visite guidate in lingua, ingresso museo/centro visite, pensione completa in hotel 4 stelle, trasporto

Il costo non comprende: quanto non espressamente indicato.